



EMPATIA E STRATEGIE DI ACCULTURAZIONE:  
“QUANDO IL TROPPO STROPPIA”

di

Graziella Di Marco, Mina Halim Helmy Gerges, Zira Hichy

*Il Modello di Acculturazione Interattiva*

Il termine “acculturazione” definisce il processo di cambiamento, ovvero di adattamento culturale e psicologico, determinato dal contatto prolungato e duraturo tra persone appartenenti a culture differenti<sup>1</sup>. È un processo di trasformazione sociale che implica una reinterpretazione delle culture di origine e coinvolge tanto i gruppi minoritari quanto quelli maggioritari<sup>2</sup>. I diversi modi in cui un individuo, o un gruppo, si pone in relazione con il gruppo culturalmente diverso dal proprio vengono denominati orientamenti o strategie di acculturazione.

Il Modello di Acculturazione Interattiva (*Interactive Acculturation Model*, IAM) di Bourhis *et al.*<sup>3</sup> prende in considerazione 3 fattori: l’orientamento di acculturazione adottato dagli immigrati nei confronti della comunità ospitante; l’orientamento di acculturazione adottato dalla comunità ospitante nei confronti degli immigrati; le relazioni interpersonali e intergruppi tra immigrati e comunità ospitante. Questo ultimo fattore considera l’interazione dinamica tra le strategie

---

<sup>1</sup> C. Lévi-Strauss, *Antropologia Strutturale*, Milano, Il Saggiatore, 1966; K. Liebkind, *Acculturation*, in *Handbook of Social Psychology: Intergroup Processes*, cur. R. Brown, S. Gaertner, Oxford, Blackwell, 2001, pp. 386-406.

<sup>2</sup> A. Ryder, L.E. Alden, D.L. Paulhus, *It’s Acculturation unidimensional or bidimensional? A head-to-head comparison in the prediction of personality, self identity, and adjustment*, in «*Journal of Personality and Social Psychology*», 79 (2000), pp. 49-65; X. Chrysochoou, *Multicultural societies: Making sense of new environments and identities*, in «*Journal of Community and Applied Psychology*», 10 (2000), pp. 343-354.

<sup>3</sup> R.Y. Bourhis, L.C. Mōise, S. Perreault, S. Senécal, *Towards an interactive acculturation model: a social psychological approach*, in «*International Journal of Psychology*», 32 (1997), pp. 369-386.

adottate dagli autoctoni e quelle adottate dagli immigrati, ovvero, spiega la qualità delle relazioni intergruppi.

Il primo elemento del modello corrisponde alle strategie individuate da Berry<sup>4</sup> e contiene cinque orientamenti: integrazione, assimilazione, separazione, anomia e individualismo. L'*integrazione* riflette il desiderio di mantenere le caratteristiche principali della propria cultura e, allo stesso tempo, di adottare gli aspetti principali della cultura ospitante. Con l'*assimilazione*, gli immigrati rifiutano la propria cultura per accogliere completamente la cultura ospitante. Nella *separazione*, al contrario, gli immigrati mantengono la propria cultura e rifiutano tutti gli elementi culturali della comunità ospitante. L'*anomia* indica una sorta di alienazione culturale che induce al rigetto della propria e dell'altrui cultura. Nell'*individualismo*, infine, l'appartenenza culturale perde salienza, perché l'immigrato considera se stesso e gli altri come singoli individui e non come membri di un gruppo.

Il secondo elemento, invece, identifica le strategie di acculturazione adottate dalla comunità ospitante, ovvero, integrazione, assimilazione, separazione, esclusione e individualismo. L'*integrazione* prevede che gli immigrati mantengano la loro cultura originale e, allo stesso tempo acquisiscano le caratteristiche principali della cultura della comunità ospitante. Questo orientamento implica che la comunità ospitante valuti in modo positivo la cultura degli immigrati. Adottando questo orientamento si potrebbe arrivare al biculturalismo. L'*assimilazione* prevede che gli immigrati abbandonino la propria cultura e adottino la cultura della comunità ospitante. In questo caso gli immigrati vengono considerati come membri a pieno titolo della comunità ospitante. La *separazione* determina un allontanamento tra le due comunità; i membri della comunità ospitante rifiutano che gli immigrati adottino la loro cultura, poiché ritengono che essi debbano mantenere la propria cultura d'origine. Questa strategia non favorisce né il contatto tra i due gruppi, né il biculturalismo. L'*esclusione* porta al rifiuto degli immigrati da parte della comunità ospitante. Quindi, secondo tale strategia i membri della comunità ospitante non vogliono nessun contatto con gli immigrati, piuttosto preferiscono che questi ritornino al loro paese d'origine. L'*individualismo* prevede che i membri della comunità ospitante preferiscano vedere se stessi e gli immigrati come persone singole e non come membri di un gruppo. Recentemente la strategia dell'integrazione è stata divisa in due ulteriori strategie: l'*integrazione duplice*, che corrisponde alla strategia prima definita, e l'*integrazione con trasformazione*, la quale prevede che anche la comunità ospitante debba tra-

---

<sup>4</sup> J.W. Berry, *Marginality, stress and ethnic identification in an acculturated Aboriginal community*, in «Journal of Cross-Cultural Psychology», 1 (1970), pp. 239-252; J.W. Berry, *Acculturation as varieties of adaptation*, in *Acculturation, theory, models and some new findings*, cur. A. Padilla, Boulder, Colorado, Westview Press, 1980, pp. 9-25.

sformare alcuni aspetti della propria cultura per poter adattarsi alla cultura del gruppo immigrato<sup>5</sup>.

Il terzo elemento nel modello studia l'interazione tra gli orientamenti di acculturazione adottati dagli immigrati e quelli adottati dalla comunità dominante<sup>6</sup>. Si avrà una *relazione consensuale* quando i due gruppi condividono una di queste tre strategie di acculturazione: l'individualismo, l'assimilazione o l'integrazione. Questa modalità relazionale risulta positiva a molti livelli. A livello socio-psicologico, per esempio, permette comunicazioni (verbali e non) efficaci, bassa tensione intergruppi e basso stress interculturale. *La relazione problematica*, invece, si manifesta quando c'è accordo o disaccordo parziale rispetto alle strategie di acculturazione usate dai due gruppi, ad esempio quando gli immigrati adottano un orientamento individualistico in una società dominante che favorisce l'integrazione o la assimilazione, o, al contrario, quando i membri della società ospitante favoriscono l'individualismo e gli immigrati preferiscono l'integrazione, l'assimilazione o la separazione. Questa modalità relazionale può avere conseguenze negative, in quanto favorisce la comunicazione negativa tra i due gruppi, crea stereotipi, aumenta i comportamenti discriminanti e può anche causare stress interculturale. Infine, la *relazione conflittuale* si avrà quando gli immigrati che adottano la strategia di separazione avvertono una forte tensione relazionale con la comunità dominante, specialmente con i membri che adottano le strategie di segregazione ed esclusione. Tale relazione può causare comunicazione disfunzionale, stereotipi e forte discriminazione nei confronti degli immigrati e delle minoranze.

La letteratura sulle strategie di acculturazione si compone di numerose ricerche condotte in diverse parti del mondo. Bourhis, per esempio, ha realizzato una rassegna di studi<sup>7</sup> per rilevare gli orientamenti di acculturazione dei membri della comunità ospitante in contesti caratterizzati da immigrazione elevata, quali Montreal, Los Angeles, Parigi e Tel Aviv. In queste ricerche è stata utilizzata la Host Community Acculturation Scale (HCAS) unitamente ad altre scale che misuravano diversi correlati degli orientamenti di acculturazione, come etnocentrismo, orientamento alla dominanza sociale, rete individuale di contatti etnici, percezio-

---

<sup>5</sup> G. Barrette, R.Y. Bourhis, D. Capozza, Z. Hichy, *La scala di acculturazione HCAS per la comunità che ospita: verifica della validità nel contesto italiano*, in «TPM. Testing Psicometria Metodologia», 12 (2005), pp. 221-240.

<sup>6</sup> R.Y. Bourhis, L.C. Möise, S. Perreault, S. Senécal, *Towards an interactive acculturation model: a social psychological approach* cit.

<sup>7</sup> R.Y. Bourhis, *Il modello di acculturazione interattiva e gli orientamenti della comunità ospitante nei confronti degli immigrati, una rassegna di recenti studi empirici*, in *Immigrazione, acculturazione e modalità di contatto*, cur. R. Brown, D. Capozza, L. Licciardello, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 139-167.

ne di minaccia da parte degli immigrati, identificazione etnica, nazionale e politica. I risultati degli studi di Bourhis hanno evidenziato che entrambi i gruppi dominanti (francofono e anglofono) della provincia canadese del Quebec adottano maggiormente le strategie di acculturazione dell'individualismo e dell'integrazione nei confronti degli immigrati<sup>8</sup>. Anche in Francia<sup>9</sup> e in Israele<sup>10</sup> le strategie di acculturazione positive risultano le più adottate; diverso, invece, il quadro emerso a Los Angeles, negli Stati Uniti, dove i gruppi dominanti, pur utilizzando prevalentemente le strategie dell'individualismo e dell'integrazione, adottano anche le strategie di acculturazione negative come la separazione e l'esclusione<sup>11</sup>.

### La ricerca

Lo scopo della nostra ricerca è quello di testare, tramite un esperimento, gli effetti dell'empatia sull'adozione delle strategie di acculturazione. Secondo Batson<sup>12</sup> l'empatia è una risposta emotiva orientata verso l'altro, legata al suo benessere. La letteratura ha evidenziato due tipi principali di empatia: l'empatia cognitiva, ossia la capacità di assumere la prospettiva dell'altro anche a livelli molto astratti<sup>13</sup>, e l'empatia emotiva, ovvero la capacità di sentire e provare l'emozioni dell'altro<sup>14</sup>. In alcune ricerche è stata riscontrata una relazione positiva tra l'em-

---

<sup>8</sup> A. Montreuil, R.Y. Bourhis, N. Vanbeselaere, *Perceived threat and host community acculturation orientations toward immigrants: Comparing Flemings in Belgium and Francophones in Quebec*, in «Canadian Ethnic Studies», 3 (2004), pp. 113-135; P.A. Moriconi, E. Montaruli, G. Barrette, S. El-Geledi, R.Y. Bourhis, *Orientations d'acculturation des Québécois francophones inverse les Canadiens anglais et les immigrants "valorises/devalorises" au Québec*, Communication présentée au «66<sup>e</sup> Congrès de la Société Canadienne de Psychologie (SCP)», Montréal, Québec, Canada, 2005, giugno.

<sup>9</sup> G. Barrette, R.Y. Bourhis, M. Personnaz, B. Personnaz, *Acculturation orientations of French and North African undergraduates in Paris*, in «International Journal of Intercultural Relations», 28 (2004), pp. 415-438.

<sup>10</sup> R.Y. Bourhis, J. Dayan, *Acculturation orientations towards Israeli Arabs and Jewish immigrants in Israel*, in «International Journal of Psychology», 39 (2004), pp. 118-131.

<sup>11</sup> R.Y. Bourhis, G. Barrette, S. El-Geledi, R. Schmidt, *Acculturation orientations and social relations between immigrants and host community members in California*, in «Journal of Cross-Cultural Psychology», 40 (2009), pp. 443-467.

<sup>12</sup> C.D. Batson, K. Sager, E. Garst, M. Kang, K. Rubchinsky, K. Dawson, *Is empathy induced helping due to self-other merging?*, in «Journal of Personality and Social Psychology», 73 (1997), pp. 495-509.

<sup>13</sup> C.D. Batson, *These things called empathy: Eight related but distinct phenomena*, in *The Social Neuroscience of Empathy*, cur. J. Decety, W. Ickes, Cambridge, Cambridge press, 2009, pp. 3-15.

<sup>14</sup> C.D. Batson, K. Sager, E. Garst, M. Kang, K. Rubchinsky, K. Dawson, *Is empathy induced helping due to self-other merging?* cit.

patia e atteggiamenti valutativi nei confronti dell'*outgroup*<sup>15</sup>. Inoltre, da uno studio recente di natura correlazionale si evince che l'empatia favorisce l'adozione delle strategie positive (i due tipi di integrazione e l'individualismo) e riduce l'adozione delle strategie negative (assimilazione, segregazione ed esclusione)<sup>16</sup>. Infatti, poiché la valutazione dell'*outgroup* correla positivamente con le strategie positive e negativamente con quelle negative<sup>17</sup>, l'empatia dovrebbe favorire l'adozione delle strategie positive e inibire l'adozione di quelle negative.

### Contesto della ricerca

Secondo il rapporto dell'ISTAT<sup>18</sup> sulla situazione migratoria in Italia, al 1° gennaio 2012 sono regolarmente presenti in Italia 3.637.724 cittadini non comunitari. Rispetto all'anno precedente il numero di cittadini non comunitari è cresciuto di circa 102 mila unità. I Paesi di provenienza più rappresentati sono Marocco (506.369), Albania (491.495), Cina (277.570), Ucraina (223.782) e Filippine (152.382).

Per quanto riguarda la relazione tra italiani e immigrati, alcuni studi indicano che per gli italiani gli immigrati dovrebbero integrarsi nella società italiana<sup>19</sup>, mentre da altri studi emergono atteggiamenti più negativi nei confronti degli immigrati<sup>20</sup>.

---

<sup>15</sup> C.D. Batson, K. Sager, E. Garst, M. Kang, K. Rubchinsky, K. Dawson, *Is empathy induced helping due to self-other merging?* cit; C.D. Batson, J. Orr, R. Chang, J. Rowland, *Empathy, attitudes, and action: Can feeling for a member of a stigmatised group motivate one to help the group*, in «Personality and Social Psychology», 28 (2002), pp. 1656-1666.

<sup>16</sup> G. Di Marco, Z. Hichy, I. Sapienza, *Effetti dell'empatia sull'adozione di strategie di acculturazione nei confronti degli immigrati albanesi*, in «Annali della facoltà di Scienze della formazione - Università degli studi di Catania», 11 (2011), pp. 127-139.

<sup>17</sup> R.Y. Bourhis, *Il modello di acculturazione interattiva e gli orientamenti della comunità* cit., pp. 139-167.

<sup>18</sup> ISTAT (a cura di), *Statistiche report. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornati 2011-2012*.

<sup>19</sup> G. Barrette, R.Y. Bourhis, D. Capozza, Z. Hichy, *La scala di acculturazione HCAS per la comunità che ospita: verifica della validità nel contesto italiano* cit.; G. Di Marco, Z. Hichy, I. Sapienza, *Effetti dell'empatia sull'adozione di strategie di acculturazione nei confronti degli immigrati albanesi* cit.; Z. Hichy, G. Di Marco, S. Coen, C. Dazzi, *Hierarchical representation of reasons for being in favor or against immigration*, in «Testing, Psychometrics, Methodology in Applied Psychology», 20, 3 (2013), pp. 201-216. I. Sapienza, Z. Hichy, M. Guarnera, S. Di Nuovo, *Effects of basic human values on host community acculturation orientations*, in «International Journal of Psychology», 45 (2010), pp. 311-319.

<sup>20</sup> S. Mari, D. Capozza, Z. Hichy, R. Falvo, C. Volpato, *Salienza delle appartenenze, orientamento alla dominanza sociale, effetti del contatto intergruppi*, in *Immigrazione, acculturazione e modalità di contatto*, cur. R. Brown, D. Capozza, L. Licciardello, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 67-84; Z. Hichy, G. Di Marco, S. Coen, C. Dazzi, *Hierarchical representation of reasons for being in favor or against immigration* cit.; A. Voci, M. Hewstone, *L'importanza dell'empatia nel-*

## Metodo

### *Partecipanti*

Hanno partecipato alla ricerca 90 studenti iscritti al Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche dell'Università di Catania, 40 nella condizione di "alta empatia" e 50 nella condizione di "bassa empatia", 11 sono maschi e 78 sono femmine (un partecipante non ha indicato il genere). L'età media è di 20.93 (D.S. = 5.43). Tutti i partecipanti, così come i loro genitori, sono nati e sono residenti in Italia.

### *Strumento e procedura*

Il disegno sperimentale prevedeva due condizioni: "alta empatia" e "bassa empatia". In entrambe le condizioni, i partecipanti ricevevano un primo questionario in cui veniva spiegato loro che tra le nuove rubriche del giornale della Facoltà – "Formazione ma@il" – una sarebbe stata dedicata alla pubblicazione di racconti autobiografici.

Nella condizione di alta empatia si chiedeva ai partecipanti di leggere attentamente la storia presentata, "immaginando come il/la protagonista si è sentito/a rispetto a quanto gli/le succedeva e come questo abbia influenzato la sua vita". Seguiva la storia autobiografica di una ragazza albanese, di nome Agnushe proveniente da Tirana (Albania).

*«Sono nata a Tirana 25 anni fa. Quando ero a scuola sognavo di venire in Italia per avere una vita migliore di quella che avrei avuto qui nel mio paese. I miei genitori erano d'accordo, così ho iniziato a lavorare, la sera e nei fine settimana, per pagarmi il viaggio e quando ho avuto abbastanza soldi ho contattato la persona tramite la quale altra gente che conoscevo è venuta in Italia. E così è arrivato il giorno in cui dovevo partire. Mi avevano detto di non portare molte cose con me. Sono partita con una borsa sola, non potevamo portare di più perché non c'era spazio neanche per noi. Sono venuta in Italia nascosta in un camion, era estate e faceva molto caldo, si soffocava. Una volta arrivata in Italia, mi sono ritrovata in mezzo alla strada. Non sapevo dove dormire. Ho girato di notte e dormito anche nei parchi. Cercavo lavoro, ma era difficile senza documenti in regola, perché senza quelli non ti affittano neanche un posto letto e appena dicevo che ero albanese mi chiudevano il telefono in faccia. Alla fine trovai lavoro a casa di una signora anziana. Mi pagava 400 euro e non avevo nessun giorno di riposo. I soldi non bastavano, riuscivo solo a pagare l'affitto e poco più. Poi ho conosciuto una ragazza che mi ha chiesto se volevo andare a lavorare insieme a lei. Mi ha detto che aveva un lavoro per me, che stava bene e che*

*stava sempre a casa. Quando mi ha detto che il lavoro di cui mi parlava era quello di andare con uomini, le ho risposto che se avessi voluto fare quel mestiere tanto valeva rimanere in Albania. Per un mese ancora ho tentato di trovare un impiego che mi desse più soldi, ma non ci sono riuscita. Alla fine ero senza soldi e così ho accettato di prostituirmi».*

Nella condizione di bassa empatia, invece, si chiedeva ai partecipanti di leggere la storia “adottando un atteggiamento obiettivo riguardo ciò che veniva descritto”. Seguiva, quindi una versione modificata della storia di Agnushe.

*«Sono nata a Tirana 25 anni fa. Quando ero a scuola sognavo di venire in Italia per avere una vita migliore. I miei genitori erano d'accordo, così ho iniziato a lavorare, per pagarmi il viaggio. È arrivato il giorno in cui dovevo partire. Sono venuta in Italia in un camion, era estate e faceva caldo. Una volta arrivata ho cercato lavoro, ma non era facile senza documenti in regola. Alla fine ho trovato un posto a casa di una signora anziana. Mi paga 400 euro. I soldi non sono molti, ma riesco a pagare l'affitto e ho qualcosa in più».*

In entrambe le condizioni, dopo la lettura della storia, vi era il controllo della manipolazione: si chiedeva ai partecipanti in che grado, durante la lettura del testo, avessero provato una serie di emozioni (pietà, commozione, tenerezza, affetto e comprensione) derivate da Batson *et al.*<sup>21</sup>. Per ogni emozione la scala di risposta andava da 1 = *per niente* a 7 = *molto fortemente*.

Si procedeva ringraziando i partecipanti per la collaborazione e si chiedeva loro di compilare un secondo questionario riguardante un'altra ricerca. In questo questionario si presentava la Host Community Acculturation Scale nella versione italiana<sup>22</sup>. La scala era applicata al gruppo degli albanesi considerando il dominio del lavoro. La scala di risposta andava da 1 = *fortemente in disaccordo* a 7 = *fortemente in accordo*, 4 = *né in accordo, né in disaccordo*. Infine, per valutare l'atteggiamento valutativo nei confronti degli albanesi è stato utilizzato un termometro, in cui i partecipanti dovevano esprimere i loro atteggiamenti nei confronti degli immigrati su una scala da 0 = *estremamente sfavorevole* a 100 = *estremamente favorevole*, 50 = *ne favorevole, ne sfavorevole*.

## Risultati

Per verificare l'efficacia della manipolazione è stata calcolata la media delle sei emozioni utilizzate per rilevare l'empatia (alfa = .78). Si è quindi applicato il *t*

<sup>21</sup> C.D. Batson, K. Sager, E. Garst, M. Kang, K. Rubchinsky, K. Dawson, *Is empathy induced helping due to self-other merging?* cit.

<sup>22</sup> G. Barrette, R.Y. Bourhis, D. Capozza, Z. Hichy, *La scala di acculturazione HCAS per la comunità che ospita: verifica della validità nel contesto italiano* cit.

di Student per verificare l'esistenza di una differenza tra la condizione di alta empatia e quella di bassa empatia. Dai risultati è emerso che la manipolazione ha funzionato: nella condizione di alta empatia, i partecipanti provavano più empatia ( $M = 4.00$ ,  $D.S = 1.00$ ) rispetto alla condizione di bassa empatia ( $M = 3.38$ ,  $D.S = 1.07$ ),  $t(88) = 2.79$ ,  $p < .01$ .

Gli effetti dell'empatia sulle strategie di acculturazione sono stati analizzati applicando, per ogni strategia, il  $t$  di Student. Dalla tabella 1 si può notare che sono emersi due risultati significativi relativi a individualismo e esclusione. Per quanto riguarda l'individualismo, i risultati indicano che i partecipanti in condizione di alta empatia adottano meno questa strategia rispetto ai partecipanti in condizione di bassa empatia,  $t(88) = 2.19$ ,  $p < .05$ . Relativamente all'esclusione, invece, i risultati indicano che nella condizione di alta empatia i partecipanti adottano maggiormente tale strategia rispetto alla condizione di bassa empatia  $t(87) = 2.45$ ,  $p < .05$ .

Tabella 1 - *Gli effetti dell'empatia sulle strategie di acculturazione*

	Alta Empatia		Bassa Empatia	
	M	D.S.	M	D.S.
Assimilazione	4.28a	1.68	3.92a	1.86
Separazione	2.75a	1.66	2.32a	1.27
Esclusione	1.95a	1.21	1.40b	0.90
Integrazione duplice	5.40a	1.39	5.80a	1.62
Integrazione con trasformazione	3.18a	1.52	3.74a	1.84
Individualismo	5.95a	1.54	6.48b	0.68

\* Per ogni riga la lettera diversa indica che le due medie sono statisticamente significative,  $p < .05$ .

I risultati, quindi, indicano che l'effetto della manipolazione sperimentale agisce in direzione opposta rispetto a quanto ipotizzato: maggiore è l'empatia, maggiore la tendenza ad adottare strategie di acculturazione negative e minore la tendenza ad adottare strategie positive.

L'empatia, inoltre, dovrebbe favorire anche atteggiamenti positivi nei confronti dell'altro. Per verificare gli effetti della manipolazione sperimentale sull'atteggiamento valutativo dell'*outgroup*, abbiamo applicato il  $t$  di Student. Dai risultati è emerso che nella condizione di alta empatia l'atteggiamento nei confronti degli albanesi è meno positivo ( $M = 48.13$ ,  $D.S. = 21.65$ ) rispetto alla condizione di bassa empatia ( $M = 58.10$ ,  $D.S. = 20.02$ ),  $t(88) = 2.26$ ,  $p < .05$ . Riscontriamo, anche in questo caso, risultati opposti a quelli ipotizzati. È possibile, quindi, che l'empatia abbia avuto effetti contrari sulle strategie di accultura-



zione proprio perché ha diminuito, piuttosto che aumentare, la valutazione degli albanesi.

Al fine di accertare la validità di quest'ultima ipotesi, abbiamo condotto delle analisi di mediazione utilizzando la procedura di bootstrapping proposta da Hayes<sup>23</sup>. Vari studi dimostrano che le procedure di bootstrapping sono più potenti di altre procedure (ad esempio, test di Sobel<sup>24</sup>) per testare gli effetti di mediazione<sup>25</sup>. Per effettuare le analisi di mediazione è stata utilizzata la macro per SPSS proposta da Hayes e Preacher<sup>26</sup>. Per poter procedere con le analisi è stata trasformata la condizione sperimentale in una variabile dummy: alla condizione di alta empatia è stato assegnato 1, a quella di bassa empatia 0. La procedura prevede tre analisi di regressione per ogni variabile dipendente: la prima stima l'effetto della variabile indipendente (empatia) sulla variabile dipendente (esclusione o individualismo); la seconda stima gli effetti della variabile indipendente (empatia) sul mediatore (valutazione); infine, la terza stima gli effetti combinati del mediatore (valutazione) e della variabile indipendente (empatia) sulla variabile dipendente (esclusione o individualismo). Tutte le regressioni sono state effettuate su 5.000 campioni generati in modo casuale, utilizzando il campionamento casuale con sostituzione. Le stime e gli intervalli di confidenza (95%) sono presentati in tabella 2 e tabella 3. Se lo zero non è compreso tra il limite inferiore e quello superiore degli intervalli di confidenza, allora l'effetto indiretto è statisticamente significativo<sup>27</sup>.

I risultati indicano che l'empatia influenza negativamente la valutazione degli albanesi: più empatia si prova, meno positivamente si valutano gli albanesi (tabella 2 e tabella 3). Per quanto riguarda l'esclusione (tabella 2), questa viene

---

<sup>23</sup> A.F. Hayes, *Beyond Baron and Kenny: Statistical Mediation Analysis in the New Millennium*, in «Communication Monographs», 76 (2009), pp. 408-420.

<sup>24</sup> M.E. Sobel, *Asymptotic confidence intervals for indirect effects in structural equation models*, in *Sociological methodology*, cur. S. Leinhardt, San Francisco, Jossey-Boss, 1982, pp. 290-312.

<sup>25</sup> A.F. Hayes, *Beyond Baron and Kenny: Statistical Mediation Analysis in the New Millennium* cit.; D.P. MacKinnon, C.M. Lockwood, J. Williams, *Confidence limits for the indirect effect: Distribution of the product and resampling methods*, in «Multivariate Behavioral Research», 39 (2004), pp. 99-128; K.J. Preacher, A.F. Hayes, *Asymptotic and resampling strategies for assessing and comparing indirect effects in multiple mediator models*, in «Behavior Research Methods», 40 (2008), pp. 879-891; J. Williams, D.P. MacKinnon, *Resampling and distribution of the product methods for testing indirect effects in complex models*, in «Structural Equation Modeling», 15 (2008), pp. 23-51.

<sup>26</sup> A.F. Hayes, K.J. Preacher, *Statistical mediation analysis with a multicategorical independent variable*, Manuscript in review.

<sup>27</sup> A.F. Hayes, *Beyond Baron and Kenny: Statistical Mediation Analysis in the New Millennium* cit.; K.J. Preacher, A.F. Hayes, *Asymptotic and resampling strategies for assessing and comparing indirect effects in multiple mediator models* cit.

influenzata positivamente dall'empatia e negativamente dalla valutazione: più empatia si prova e meno positivamente si valutano gli albanesi, più si adotta l'esclusione. Infine, gli effetti dell'empatia sono mediati dall'atteggiamento valutativo nei confronti dell'*outgroup*; infatti, lo zero non è compreso tra il limite inferiore e quello superiore dell'intervallo di confidenza.

Tabella 2 - *Effetti di mediazione della valutazione: Esclusione*

	Valutazione	Esclusione		Intervallo di confidenza (95%) bootstrapping bias correct	
	<i>B</i> ( <i>E.S.</i> )	<i>B</i> ( <i>E.S.</i> )	<i>B</i> ( <i>E.S.</i> )	Limite inferiore	Limite superiore
Empatia	-11.305* (4.295)	0.549* (0.224)	0.260 (0.204)	0.092	0.585
Valutazione			-0.026* (0.005)		
$R^2$	0.074	0.064	0.288		
$F$	6.927	5.985*	17.427*		
<i>g.d.l.</i>	(1,87)	(1,87)	(2,86)		

\* Sono riportati i coefficienti di regressione non standardizzati. \*  $p < .05$ .

Tabella 3 - *Effetti di mediazione della valutazione: Individualismo*

	Valutazione	Individualismo		Intervallo di confidenza (95%) bootstrapping bias correct	
	<i>B</i> ( <i>E.S.</i> )	<i>B</i> ( <i>E.S.</i> )	<i>B</i> ( <i>E.S.</i> )	Limite inferiore	Limite superiore
Empatia	-9.975* (4.404)	-0.530* (0.242)	-0.416 (0.245)	-0.388	-0.004
Valutazione			0.011* (0.006)		
$R^2$	0.055	0.052	0.925		
$F$	5.130*	4.802*	4.435*		
<i>df</i>	(1,88)	(1,88)	(2,87)		

\* Sono riportati i coefficienti di regressione non standardizzati. \*  $p < .05$ .

Per quanto riguarda l'individualismo (tabella 3), i risultati indicano che questa strategia è influenzata negativamente dall'empatia e positivamente dalla va-

lutazione: meno si prova empatia e più positivamente si valutano gli albanesi, più si adotta l'individualismo. Inoltre, emerge come gli effetti dell'empatia sulla strategia dell'individualismo siano mediati della valutazione; infatti, lo zero non è compreso tra il limite inferiore e quello superiore dell'intervallo di confidenza.

Come si può vedere, quindi, gli effetti della manipolazione sperimentale sulle strategie di acculturazione sono influenzati dall'atteggiamento valutativo: quando si prova empatia nei confronti degli albanesi, la loro valutazione diventa più negativa e questa si ripercuote sulle strategie di acculturazione. In sintesi, i dati indicano che l'empatia riduce l'adozione delle strategie positive e aumenta l'adozione di quelle negative perché riduce la valutazione positiva nei confronti dell'*outgroup*.

### Conclusioni

Contrariamente a quanto prospettato, i dati emersi dalla ricerca appaiono contrastanti con l'ipotesi di partenza. Avevamo, infatti, postulato che l'empatia percepita nei confronti degli immigrati albanesi avrebbe favorito nella comunità ospitante l'adozione di strategie d'acculturazione positive (integrazione e individualismo) e avrebbe, invece, inibito l'adozione di quelle negative (assimilazione, segregazione, esclusione). La manipolazione ha, in effetti, sortito l'effetto desiderato, in quanto nei partecipanti assegnati alla condizione alta empatia sono stati rilevati livelli di empatia più alti rispetto ai livelli rilevati nei partecipanti assegnati alla condizione bassa empatia. Dai dati relativi agli orientamenti di acculturazione e alla valutazione degli immigrati albanesi, però, emergono risultati diametralmente opposti rispetto a quelli attesi. Riscontriamo, infatti, come nella condizione di alta empatia i partecipanti valutino meno positivamente gli immigrati albanesi e adottino nei loro confronti maggiormente la strategia dell'esclusione. Inoltre, nella condizione di alta empatia diminuisce l'orientamento verso la strategia dell'individualismo. Dalle analisi di mediazione si evince che l'empatia provoca un effetto contrario sulle strategie d'acculturazione proprio perché diminuisce, piuttosto che accrescere, la valutazione positiva dell'*outgroup*. Quindi, gli effetti ottenuti, contrari alle ipotesi, dipendono dal fatto che l'empatia ha diminuito la valutazione dell'*outgroup* e, come è stato già detto, diversi studi<sup>28</sup> hanno evidenziato come l'adozione di strategie positive sia subordinata ad una favorevole valutazione dell'*outgroup*.

---

<sup>28</sup> A. Montreuil, R.Y. Bourhis, *Majority acculturation orientations toward «valued» and «devalued» immigrants*, in «Journal of Cross Cultural Psychology», 32 (2001), pp. 698-719; A. Montreuil, R.Y. Bourhis, *Acculturation orientations of competing host communities toward valued and devalued immigrants*, in «International Journal of Intercultural Relation», 28 (2004), pp. 507-532.

Relativamente agli effetti negativi dell'empatia, è possibile ipotizzare che l'empatia emotiva sollecitata nei partecipanti alla ricerca sia stata eccessiva e si sia trasformata in *distress*, ovvero in uno stato interno spiacevole che induce a distanziarsi psicologicamente dalla persona in difficoltà<sup>29</sup> e dal gruppo che rappresenta e, conseguentemente, a valutarli meno favorevolmente. È un'ipotesi che necessita di adeguati approfondimenti e che implicherebbe un confronto tra effetti determinati dall'empatia emotiva e effetti determinati dall'empatia cognitiva. Quest'ultima, infatti, favorendo una migliore conoscenza del gruppo estraneo, facilita la riduzione degli stereotipi negativi a esso collegati<sup>30</sup>. La mancanza di misure relative all'empatia cognitiva, però, non consente di verificare, in questa sede, tale ipotesi. Appare auspicabile, quindi, indagare ulteriormente i risultati qui illustrati per meglio chiarire come gli effetti dell'empatia possano riverberarsi nella percezione degli *outgroup* e, conseguentemente, negli atteggiamenti e nelle relazioni intergruppi.

#### ABSTRACT

L'obiettivo di questo studio era di studiare, tramite un esperimento, il rapporto tra empatia e orientamenti di acculturazione (nel dominio di lavoro) adottati dalla comunità ospitante (italiani che vivono in Sicilia) nei confronti degli immigrati albanesi. I partecipanti erano 90 studenti universitari, nati e residenti in Sicilia, assegnati in modo casuale a due condizioni: alta empatia e bassa empatia. I risultati hanno mostrato che nella condizione di alta empatia aumenta l'adozione della strategia di esclusione e diminuisce l'adozione dell'individualismo. Inoltre, le analisi meditazione hanno mostrato che questi risultati sono dovuti alla diminuzione della valutazione *outgroup*.

The aim of this study was to investigate, using an experimental design, the relationship between empathy and acculturation orientations (in the employment domain) adopted by the host community (Italians who live in Sicily) towards Albanian immigrants. Participants were 90 university students, born and living in Sicily, randomly assigned to two conditions: high-empathy and low-empathy. Results showed that in the high-empathy condition the adoption of exclusionism increases and the adoption of individualism decreases. Moreover, the meditational analyses showed that these results are due to the decrease of outgroup evaluation.

<sup>29</sup> C.D. Batson, S. Early, G. Salvarani, *Perspective taking: Imagining how another feels versus how you would feel*, in «Personality and Social Psychology Bulletin», 22 (1997), pp. 751-758.

<sup>30</sup> W.G. Stephan, K. Finlay, *The Role of Empathy in Improving Intergroup Relations*, in «Journal of Social Issues», 55, 4 (1999), pp. 729-743.